

Direttore Responsabile: Mario Maffioli
Registrazione Tribunale di Roma numero 17078 del 13.1.1978
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/B - 70%
Anno XIV - 18 Marzo 1991



QUINDICINALE D'INFORMAZIONE DELL'AGESCI

AGESCOUT

5

1991

SPECIALE
CONSIGLIO GENERALE
1991

- Relazione Economica
- Proposte di modifica ai Regolamenti (integrazioni)

CALENDARIO CAMPI SCUOLA DI PRIMAVERA

Sono ancora 'aperte' le iscrizioni ai seguenti campi:

BRANCA L/C

28/4-5/5 Bracciano Getuli - Faleri

BRANCA E/G

27/4-4/5 Toscana Pierbattisti - Ruschi Del Punta - d. Antonelli

BRANCA R/S

23-30 marzo Toscana Banzi - Brunella - d. Gridelli
20-27 aprile Biella Prina - Faglia - p. Vianello

CAMPI PER CAPI GRUPPO

25/4-1/5 Barbiana Lacagnina - Italia - p. Valletti

CAMPO DI FORMAZIONE EDUCATIVO/METODOLOGICA

30/4-5/5 Andreis (PN) Bagnarol - Dondi - d. Liva

RELAZIONE RECONOMICA

Come di consueto la relazione economica insieme al prospetto riassuntivo dei conti associativi viene inviata a tutti i capi tramite Agescout: si tratta dei commenti al conto consuntivo del 1990, alle variazioni proposte al conto preventivo 1991 ed infine al conto preventivo 1992. Quest'anno il Comitato Centrale, seguendo l'art. 42 d) del nuovo Statuto, ha presentato l'insieme dei conti (che per semplicità chiameremo "bilancio") al Consiglio Nazionale. In tale sede è emersa una difficoltà, che andrebbe risolta sollecitamente. Per alcuni infatti l'interpretazione esatta dell'art. 42 d) (sottoporre al Consiglio Generale i conti consuntivo e preventivo predisposti dal Comitato Centrale) andava nel senso di una semplice presa d'atto, arricchita magari da commenti e suggerimenti; per altri l'interpretazione doveva essere più rigidamente intesa come un "far proprio" il bilancio — attraverso una votazione formale — per risponderne poi in Consiglio Generale.

Ci rendiamo conto che questo tipo di osservazioni può apparire ai capi come una vana disputa formale senza alcun risvolto pratico. La questione è invece assai rilevante perché coinvolge la responsabilità del Comitato Centrale come esecutivo di fronte al Consiglio Generale — organo legislativo e di controllo. L'interpretazione rigida dell'articolo sopra citato muterebbe radicalmente non solo la prassi sin qui seguita dalla fondazione dell'Agesci, ma capovolgerebbe il rapporto esecutivo/legislativo su cui l'Associazione si è costituita.

Il Consiglio Nazionale ha ritenuto di imboccare la prima strada (interpretazione morbida) e chiede comunque che il Consiglio Generale si esprima esplicitamente su questo aspetto.

Da un punto di vista strettamente tecnico, poi, se si mantiene la data del Consiglio Generale a cavallo tra aprile e maggio e se si vuole proseguire nell'ottima prassi di inviare la relazione economica a tutti i capi in preparazione delle assemblee di aprile, i tempi a disposizione sono praticamente inesistenti: il Comitato Centrale e il Consiglio Nazionale non possono che lavorare sul bilancio nella stessa giornata (riunione di feb-

braio), rendendo nei fatti l'esame dei conti da parte del secondo organismo una pura formalità.

Con queste considerazioni, commentiamo gli aspetti fondamentali dei tre diversi conti proposti.

CONSUNTIVO 1990

- Il conto chiude con un avanzo di 58 ml. e dunque con un sostanziale equilibrio;

- all'interno del conto c'è buona coincidenza con il preventivo ed il consuntivo alle singole poste, con le seguenti eccezioni rilevanti (che a volte non compaiono nel prospetto riassuntivo, perché appartengono a sottoconti interni):

a. tra le entrate, alla voce B (contributi vari), riscontriamo un calo alla posta relativa agli interessi straordinari, per via del nuovo sistema di ristorni a zone e regioni adottato a partire dal 1990. In sostanza, rispetto al passato, la liquidità si sposta dal centro alla periferia con sei mesi buoni di anticipo;

b. la stampa, voce E, registra uno sfondamento di 30 ml., pari al 3.5% di quanto stanziato, in parte dovuto a Giochiamo ed in misura più rilevante ad Agescout (diverso sistema di imputazione del numero contenente il calendario campi scuola rispetto al passato);

c. la voce "viaggi" del Comitato Centrale, inserita nel capitolo G 1 Organizzazione associativa, sfonda di un buon 20% per via del nuovo assetto (presidenti fuori Roma, conseguenti viaggi del segretario del Comitato Centrale);

d. al medesimo capitolo, la voce "organizzazione" del Consiglio Generale sfonda di 11 ml. perché nel 1990 il Consiglio Generale è durato un giorno di più rispetto alla tradizione;

e. la voce "macchine di ufficio" che compare all'interno del capitolo G 2 Servizi centrali, sfonda di 50 ml. dovuti all'acquisto di quattro sistemi di videoscrittura con stampante e di un nuovo sistema telefonico per la sede centrale, valutati come spese improrogabili. Si è ritenuto di conseguenza di soprassedere ai lavori di sistemazione del centro riunioni di via Mola dei Fiorentini, preventivati in 50 ml. alla voce G 6 Strutture parallele.

Sul conto consuntivo 1990 il Consiglio Nazionale ha espresso un parere favorevole.

VARIAZIONI AL PREVENTIVO 1991

Per l'anno in corso, c'è da segnalare un forte appesantimento della voce D 3 Manifestazioni sociali, dove compaiono il contributo alle spese di viaggio dei partecipanti al Jamboree (10% per i ragazzi, 40% per i capi), oltre le normali spese generali organizzative, deliberato dal Consiglio Generale 1989; le spese di preparazione per il convegno Giona ed infine un lungo elenco di manifestazioni minori programmate dai vari settori. La voce relativa invece alle spese per il personale dipendente, al capitolo G 2 Servizi centrali, incrementa del 15%, per effetto soprattutto dell'applicazione del nuovo contratto nazionale collettivo del settore, particolarmente oneroso nel primo anno del triennio di validità.

Il Comitato Centrale si è trovato dunque nella necessità di operare alcuni tagli, rispetto alle proposte dei diversi settori: il bilancio associativo nasce infatti sulla base di un programma che tutti i settori sono tenuti a presentare ed a quantificare.

I tagli più consistenti, per riportare in equilibrio il progetto di bilancio quale emergeva dalle esigenze dei vari settori, hanno riguardato soprattutto la stampa, con i seguenti provvedimenti:

- rinuncia per Giochiamo ai proposti due numeri doppi di 64 pagine (restano due numeri semplici);
- l'invio di Agescout ai soli capi gruppo e quadri, vale a dire una tiratura di circa 10.000 copie al posto delle attuali 26.000;
- richiesta alla redazione di R/S Servire di ri-

durre l'intervento 1991 a solo 4 numeri al posto dei 6 inizialmente programmati.

Sono poi stati tagliati marginalmente i programmi di alcuni settori — in particolare alcune proposte dell'Obiezione di Coscienza — e per il campo di Bracciano è stata rinviata al prossimo anno l'esecuzione di un nuovo pozzo artesiano, particolarmente costoso.

In questo modo il preventivo 1991 risulta in pareggio. Il Consiglio Nazionale nel darvi parere sostanzialmente positivo ha chiesto di riprendere nella relazione economica alcuni suggerimenti, che possano servire da orientamento per il gruppo di consiglieri che lavorerà sul bilancio:

- perplessità sulla riduzione della tiratura di Agescout (pur se limitata al 1991, con il 1992 si tornerebbe al regime attuale);
- idem sui tagli troppo consistenti nelle proposte del settore Obiezione di Coscienza, in particolare sulla riduzione della voce Organizzazione dai 15 ml. proposti a 10 ml.;
- idem sullo stanziamento per il convegno Giona, che appare troppo esiguo (60 ml.) e rischia di far pagare quote troppo elevate ai partecipanti;
- chiede l'inserimento di due nuove voci di spesa, relative alle riunioni del Consiglio Nazionale come organo autonomo (ora figurano tra le spese del Centrale) ed alle future eventuali riunioni del nuovo Incaricato al Metodo e agli Interventi Educativi con i nominati nazionali;
- protesta per l'entità della voce relativa al Jamboree, di cui si prevede una scarsa ricaduta educativa e per averlo deciso nel 1989 senza preventivare una apposita copertura di spesa.

PREVENTIVO 1992

Questo conto non è stato preso in esame dal Consiglio Nazionale, per mancanza di tempo. Le osservazioni che ci sembrano più rilevanti sono le seguenti:

- abbiamo prudenzialmente mantenuto a quota 175.000 il numero previsto dei censiti,

dato che ci sembra ormai del tutto esaurita la spinta alla crescita numerica dell'Associazione;

- la voce Stampa può tornare ai livelli consueti, essendo stati i tagli operati nel 1991 del tutto episodici;
- la scomparsa della voce Ammortamenti, G 5, per effetto di una nuova impostazione contabile adottata dal 1987;
- la sostanziale diminuzione della voce Manifestazioni sociali, per le scarse richieste pervenute in proposito dai diversi settori;
- l'aumento di 1 ml. per ogni regione sul "minimo vitale", per effetto dell'aumentata probabile attività richiesta dalle nuove strutture;
- la previsione di 100 ml. alla voce Migliorie e Impianti, G 4, come accantonamento prudentiale in vista di notevoli spese necessarie a Bracciano (pozzo artesiano, nuovo tendone Consiglio Generale);
- la previsione di un'analogia cifra tra le Strutture parallele, G 6.4, per la necessità di ristrutturare il centro riunioni in modo tale che possa ospitare dignitosamente almeno un reparto di passaggio a Roma (la capienza totale arriverebbe così a circa 50 posti letto, sui due appartamenti di via Mola dei Fiorentini).

Proponiamo di conseguenza che la quota associativa per il censimento 1992 venga fissata a 25.000 lire e che resti invariato il sistema dei ristorni a regioni e zone come deciso nel 1990, salvo l'aumento del minimo vitale per ogni regione, che passa da 4 a 5 ml.

Con questa proposta di aumento viene meno l'impegno preso di fronte al Consiglio Generale 1989 di mantenere invariata la quota per tre anni: ci siamo riusciti solo per due. Notiamo tuttavia che nei conti associativi sono venute anche meno nel triennio circa 18.000 quote di censimento, rispetto alle pur caute previsioni di aumento formulate nel 1989.

Riteniamo quindi che l'aumento di quota richiesto rappresenti una saggia misura prudentiale per mantenere i nostri conti su di una buona base di stabilità e giudichiamo che oggi in Italia una quota associativa di 25.000 lire sia ancora obiettivamente bassa, tenuto conto della quantità di servizi richiesti, che il bilancio associativo deve pagare.

Sia pure con queste considerazioni, se il Consiglio Generale riterrà di riportare la quota al livello di 22.500 lire, operando di conseguenza i tagli opportuni sulla previsione 1992, il Comitato Centrale non ha motivo di opporsi. Perché pur preferendo la prima soluzione, ritiene che anche la seconda sia — con una certa fatica — praticabile, a patto appunto che siano identificati con precisione i tagli da operare rispetto al preventivo 1992 qui presentato.

IL PROGETTO ECONOMICO TRIENNALE DEL 1989

Crediamo opportuno fornire una valutazione del progetto votato nel Consiglio Generale 1989, per vedere quali obiettivi sono andati in porto, quali sono ancora a metà strada e quali invece sono risultati di più difficile realizzazione.

a. Meccanismo dei ristorni a zone e regioni

Da una recente riunione con i tesoriери regionali, il nuovo sistema è stato valutato come positivo e ne sono stati sottolineati gli aspetti educativi (procedere per progetti, lavorare insieme zone e rispettiva regione). Attualmente circa la metà delle regioni realizza un progetto economico formulato d'intesa con le zone; le altre più o meno stanno muovendosi nella medesima direzione. Notiamo anche come sia completamente sparito il fenomeno dei balzelli aggiuntivi alle quote di censimento (tranne che per occasioni straordinarie) e anche questo aspetto va giudicato in modo del tutto positivo. Il sistema va quindi confermato per il prossimo anno.

b. Editoria scout

È stata costituita la nuova Editrice Fiordaliso, società cooperativa a r.l., cui partecipano attualmente come soci tre cooperative regionali: l'obiettivo è quello di coinvolgere tutte le cooperative, nel giro di un anno. L'attuale Editrice Fiordaliso s.r.l. sarà posta in liquidazione nel giro di un anno. È in fase di realizzazione la ricerca di un consulente editoriale che possa dare alla nuova società la necessaria competenza tecnica nel settore. Le strutture dunque ci sono: esiste tuttavia un grosso problema di distribuzione, di qualità delle pubblicazioni, di mercato associativo.

c. Rapporti rivendite/regioni Agesci

È questo un tema apparentemente banale, ma in sostanza delicatissimo, che crediamo sia stato affrontato in modo positivo con un incontro di studio su aspetti tecnici nel novembre scorso e con un ulteriore incontro di contenuto più vasto in programma per questo ottobre. Si sta in buona sostanza creando una rete di rapporti associativi e di "cultura" in questo specifico settore, prima inesistente: ogni realtà regionale agiva per conto suo.

d. Segreterie centrale/regionali

Si sta realizzando, pur con molta fatica, un primo collegamento informatico tra il servizio CED della sede centrale e le segreterie regionali. Più in generale c'è da registrare l'attuale buon livello di funzionamento della segreteria centrale (con un ringraziamento a tutti i dipendenti ed in particolare a Marinella, direttore degli uffici). Una commissione di studio — con tempi di lavoro brevi — dovrà riferire al Comitato Centrale in merito all'eventuale introduzione nelle nostre strutture, centrali e regionali, di eventuali permanenti: la dimensione dell'Associazione è tale che il servizio dei volontari perlomeno a certi livelli deve essere in qualche modo supportato.

e. Casa dello Scout

Questa è una parte del progetto non realizzata, in parte per la situazione degli immobili a Roma e in parte perché non è stata trovata la persona in grado di seguire con il necessario impegno questo particolare compito. Riteniamo convenga ripiegare su un progetto di minima — come accennato sopra — che vede il pieno utilizzo dei due appartamenti di via Mola dei Fiorentini sia per le riunioni di media entità (20/30 persone), sia per la possibilità di offrire ospitalità ad un'unità scout di passaggio a Roma — cosa che attualmente è impossibile.

f. Commissione terreni di campo

Anche su questo punto le cose stanno in alto mare. Dopo un avvio molto promettente ed una raccolta di materiale (schede di tutti gli immobili a disposizione dell'Associazione in Italia, case o terreni) che potrebbe dar vita almeno ad una buona pubblicazione, la commissione ha interrotto i propri lavori per vari motivi. Pensiamo tuttavia che possa portare

a compimento il lavoro entro il Consiglio Generale 1992.

g. Comitato Permanente Forniture, forniture in genere

Il Comitato Permanente Forniture si pone adesso realmente come organismo in grado di assolvere i compiti assegnati dal nostro Regolamento. In particolare, desideriamo attirare l'attenzione del Consiglio Generale su un progetto proposto dal Comitato Permanente Forniture e che il Comitato Centrale interamente condivide.

Anche per realizzare infine quanto disposto dall'art. 58 e) del Regolamento (promuovere un consorzio acquisti in sintonia con le rivendite ufficiali), attivando contemporaneamente la figura del segretario tecnico prevista all'ultimo comma del medesimo articolo, il Comitato Permanente Forniture propone di rinnovare l'attuale sistema di distribuzione delle uniformi e degli articoli suggeriti, secondo questo schema:

a. un organismo unico centrale, per esempio l'attuale S.r.l. Scout Service, rappresenta il solo interlocutore nei confronti delle ditte fornitrici (abbiamo un mercato potenziale di 172.000 soci);

b. le rivendite regionali si approvvigionano esclusivamente presso la Scout Service (come succede attualmente per i calendari, presso l'Editrice) per le uniformi e per gli articoli "doc" consigliati dal Comitato Permanente Forniture;

c. il Comitato Permanente Forniture mantiene il suo ruolo di garante associativo del sistema delle forniture: la società commerciale svolge un ruolo puramente amministrativo/contabile;

d. il Comitato Permanente Forniture ha alle sue dipendenze un segretario tecnico — assunto da Scout Service a tempo indeterminato o meglio retribuito a parcella — competente nel campo tessile/abbigliamento, in grado di contrattare con le ditte fornitrici al meglio;

e. all'attuale marchio scout si sostituisce un aumento del 3% sul prezzo di ciascun articolo venduto da Scout Service alle rivendite. Il ricavato serve a pagare il segretario tecnico, le spese del Comitato Permanente Forniture e l'intera struttura. In termini economici, è

ragionevole supporre che l'aggravio sul prezzo di listino al pubblico sarà ampiamente compensato dai benefici che l'azione di un segretario tecnico qualificato potrà arrecare ad ogni singolo contratto con le ditte fornitrici, sul piano dei prezzi e della qualità;

f. il Comitato Permanente Forniture seleziona e suggerisce alle rivendite una serie di articoli — al di là delle uniformi — considerati utili, di buona fattura e di buon prezzo (ed.: tende, giacche a vento, batterie da cucina, ecc.). Valuta il mercato potenziale, contratta con le ditte fornitrici su questa base.

Questa proposta, che del resto viene formulata anche per adempiere a quanto previsto dall'art. 58 del Regolamento, a noi sembra eccellente. Potrà forse essere intesa da qualcuno come limitativa, in qualche misura, per l'autonomia operativa delle cooperative e dei loro gestori, ma in termini di utilità generale e di controllo associativo sul sistema delle forniture il progetto ci appare di indubbio valore. Ricordiamo che il Comitato Permanente Forniture è un organo autonomo eletto dal Consiglio Generale, tranne il presidente che è nominato dal Comitato Centrale.

QUESTIONI DIVERSE

Chiediamo che il Consiglio Generale si esprima sulle seguenti ulteriori proposte:

- a. modifica all'art. 2 del Regolamento:.... e terminano il 28 febbraio dell'anno successivo. Si chiede cioè di accorciare di un mese il periodo di censimento, visto che attualmente il CED lavora con ritmi assai più veloci rispetto al passato e che tutto il materiale preliminare viene oggi inviato alle zone con un mese di anticipo rispetto al passato. Si risparmierebbe anche sulle riviste, che vengono automaticamente inviate appunto fino alla scadenza del censimento anche a chi non si censirà più. Infine, con le semplificazioni adottate dal 1989, crediamo che quattro mesi di tempo rappresentino un periodo più che ragionevole concesso ai gruppi per censirsi;
- b. modifica all'art. 58 b) del Regolamento:delle uniformi e dei distintivi in base alle norme...
Ci sembra ovvio cioè affidare al Comitato Permanente Forniture anche la disciplina dei distintivi (che attualmente non hanno un tutore ufficiale);

- c. eliminare dall'uniforme il berrettino estivo dei lupetti e la gonna pantalone in gabardine. Sono due articoli praticamente invenduti e inutilizzati. La proposta è del Comitato Permanente Forniture ed il Comitato Centrale la condivide.

STRINGENDO UN PO'

Al termine di questa relazione, crediamo utile riassumere le delibere e le richieste di pareri che presentiamo al Consiglio Generale, anche per facilitare il compito del gruppo di lavoro sul bilancio.

Delibere

1. Approvare o meno il consuntivo 1990
2. Approvare o modificare il preventivo 1991, valutando le osservazioni in merito del Consiglio Nazionale
3. Approvare o modificare il preventivo 1992
4. Fissare la quota associativa per il 1992
5. Confermare o modificare l'attuale sistema di ristorni a zone e regioni
6. Approvare o meno la richiesta di modifica dell'art. 2 del Regolamento (anticipo termine operazioni censimento)
7. Idem per l'art. 58 b) (controllo del Comitato Permanente Forniture sui distintivi)
8. Idem per la richiesta abolizione di due capi dall'attuale uniforme

Pareri

1. Significato da attribuire all'art. 42 b) dello Statuto (compiti del Consiglio Nazionale in merito al bilancio)
2. Proposta di riorganizzazione del sistema di forniture

per il Comitato Centrale
Fausto Piola Caselli
tesoriere centrale

P ROSPETTO RIEPILOGATIVO

BILANCIO ASSOCIATIVO

	1990		1991		1992			
	Previsione/000	Consumitivo	%	Previsione/000	Variatione/000	%	Previsione/000	%
ENTRATE								
A	3.870.000	3.865.162.500	95,04	3.937.500	3.937.500	95,19	4.375.000	97,53
B	142.000	143.769.748	3,54	141.000	141.000	3,41	111.000	2,47
	4.012.000	4.008.932.248	98,58	4.078.500	4.078.500	98,60	4.486.000	100,0
C	58.000	57.827.415	1,42	2.000	58.000	1,40	+ 4.000	
	4.070.000	4.066.759.663	100,0	4.080.500	4.136.500	100,0	4.490.000	
USCITE								
D Metodo Educazione formazione								
D1	159.000	164.181.631	4,10	175.000	183.000	4,42	204.000	4,56
D2	144.000	114.733.255	2,86	152.000	122.000	2,95	154.000	3,44
D3	160.000	130.184.720	3,24	150.000	282.000	6,82	85.000	1,90
	463.000	409.099.606	10,20	477.000	587.000	14,19	443.000	9,90
E	Stampa							
E1	Stampa periodica associativa	915.000	23,56	915.000	783.000	18,93	948.000	21,20
F	Servizi periferici							
F1	Ristorini a Comitati Locali	672.000	16,75	684.000	681.000	16,56	715.000	15,74
F2	Assicurazioni	266.000	6,70	273.000	274.000	6,62	282.000	6,31
		938.000	23,45	957.000	955.000	23,18	997.000	22,05
G	Organizzazione e strutture							
G1	Organizzazione associativa	198.000	5,27	200.000	198.000	4,79	224.000	5,01
G2	Servizi Centrali	1.211.000	30,89	1.289.000	1.382.000	33,46	1.462.000	32,69
G3	Imposte e tasse	3.000	0,06	3.000	3.000	0,07	3.000	0,07
G4	Migliorie e impianti	40.000	0,88	40.000	18.000	0,45	100.000	2,24
G5	Ammortamenti	30.000	0,71	21.000	21.000	0,52	/	/
G6	Strutture parallele	150.000	2,14	55.000	40.000	0,98	145.000	3,24
		1.632.000	39,95	1.608.000	1.662.000	40,27	1.934.000	43,25
H	Varie							
H1	Affiliazioni diverse	113.100	2,77	113.100	141.500	3,43	154.500	3,45
H2	Imprevisti e varie	7.000	0,07	6.000	4.000	0,10	6.500	0,15
		120.100	2,84	119.100	145.500	3,53	161.000	3,60
I	Ripporto	4.068.100	100,0	4.076.100	4.132.500	100,0	4.483.000	100,0
		+ 1.900		+ 4.400	+ 4.000		+ 7.000	
		4.070.000		4.080.500	4.136.500		4.490.000	
Soci p ^a		172.000		175.000	175.000		175.000	

PROPOSTE DI MODIFICA AI REGOLAMENTI

FORMAZIONE CAPI

Le proposte di modifica ai Regolamenti, riguardanti la Formazione Capi, integrano le proposte pubblicate nel nr. 2 di Agescout, contenute nell'Ordine del Giorno del Consiglio Generale 1991.

1. PROPOSTA DI INSERIMENTO ART. 65 BIS AL REGOLAMENTO DI FORMAZIONE CAPI

Art. 65 bis - Campo per adulti di provenienza extrassociativa (o con esperienza remota di Scautismo)

Scopo del campo è quello di offrire agli adulti un approfondito confronto con le esperienze e le proposte dell'Associazione al fine di permettere loro di acquisire gli strumenti indispensabili per affrontare una esperienza di servizio in Associazione e un efficace inserimento nel successivo corso di branca.

È rivolto a:

- adulti di provenienza extrassociativa;
- adulti con esperienza remota di scautismo;

già inseriti, o da inserire in una comunità capi, secondo i progetti di sviluppo delle zone.

Si realizza in:

un campo della durata di 4/5 giorni, o in alternativa in due o più week end, vissuto in stile scout, gestito da uno staff interbranca, con capi che hanno esperienza di formazione di adulti, organizzato dalla formazione capi regionale, da più regioni, o da singole zone in collaborazione con la formazione capi regionale.

+ emendamento

Motivazione

Ad integrazione del punto 3.8 della parte B della relazione del Comitato Centrale riguardante la Formazione Capi (formazione adulti di provenienza extrassociativa) viene presentato un testo che tiene conto:

- del testo presentato nell'89 al Consiglio Generale;
- della definizione di R.O.S.E.A. approvata dal Consiglio Generale '89;

- delle esperienze realizzate da varie regioni;
- delle modifiche proposte alla modalità di partecipazione al corso di branca;

e che prevede modalità e contenuti per un evento rivolto ad una categoria di capi che ha esigenze particolari di formazione.

Data la specificità di questo argomento, l'assenza di una disciplina precedente in materia, l'urgenza sollecitata dai progetti di sviluppo associativo, è qui opportuno andare all'approvazione del testo che di seguito riportiamo.

Campo per adulti di provenienza extrassociativa

Tale campo si configura come segno e ricerca di apertura nei confronti di una più seria politica di sviluppo e vuole essere risposta ad una domanda di qualificazione da più parti avanzata.

Pur presentando una esigenza variabile legata alla realtà locale, è una situazione presente e diffusa. Al fenomeno degli adulti di provenienza extrassociativa deve aggiungersi quello della riqualificazione di adulti già scout in tempi "remoti", dando al problema una dimensione rilevante.

Un momento di formazione specifica rivolto ad individui adulti e già fortemente motivati, dal punto di vista di una scelta di servizio, deve avere caratteristiche particolari che rispondendo alle loro esigenze permetta poi un corretto inserimento nell'iter di formazione capi dell'Agesci. Gli adulti devono trovare in tale momento di formazione l'occasione di approfondire la propria esperienza in relazione ai principi di fondo dello Scautismo ed alla conoscenza globale del metodo.

L'evento formativo si rivolge ad adulti di provenienza extrassociativa o con esperienza remota di Scautismo, già inseriti, o da inserire, in una

comunità capi, secondo i progetti di sviluppo delle zone.

Il campo

È strutturato in 4/5 giorni di campo, mobile e/o fisso, che può essere anche organizzato secondo una formula che preveda 2 o più week end.

Il campo, nel tener conto delle esigenze e delle caratteristiche di coloro cui si rivolge, dovrà essere in grado di soddisfare le necessità di adulti e fornire:

- una conoscenza di ciò che lo Scouting è e propone, dei suoi valori, del suo stile;
- gli strumenti di acquisizione di un linguaggio e di uno stile propri allo Scouting;
- gli strumenti di comprensione di ciò che è una comunità capi, del suo ruolo in Associazione e dell'Associazione stessa.

Gli argomenti

Si individuano come argomenti fondamentali da proporre come stimoli di riflessione e di ulteriore approfondimento:

- lo Scouting nei suoi valori e come metodo pedagogico;
- l'Agesci come associazione scout (la partecipazione e la democrazia associativa);
- il Patto Associativo;
- la comunità capi;
- il rapporto adulto/ragazzo all'interno dello Scouting;
- l'educare con un progetto;
- la continuità del metodo ed i cardini della metodologia scout di ciascuna branca (strumenti e tecniche);
- la progressione personale;
- il PUC;
- ...

Tutto questo deve essere vissuto facendo esperienze concrete di vita e di stile scout.

Lo staff

Capi delle varie branche, capaci di essere formatori di adulti, reperiti in zona e in regione, in collaborazione e corresponsabilità con la formazione capi regionale (per esempio capi campo regionali con grosse esperienze nel campo dell'educazione degli adulti). È necessario che lo staff rimanga lo stesso per tutta la durata dell'evento per permettere un miglior approfondimento dei temi, all'interno della continuità di un rapporto interpersonale.

Aspetti normativi

Il campo nasce con l'intento di offrire un'esperienza di formazione che consenta ad adulti di provenienza extrassociativa o con esperienza remota di Scouting di acquisire gli strumenti indispensabili per affrontare e concretizzare un'esperienza di servizio in Associazione e per potersi naturalmente inserire nell'iter formativo dell'Associazione.

Esso è dunque concepito per loro come primo momento di formazione capi di significato analogo alla frequenza alla R.O.S.E.A.

Il Campo per Adulti di Provenienza Extrassociativa è organizzato dalla regione, da gruppi di regioni, o da singole zone in collaborazione con la formazione capi regionale, in relazione alle esigenze numeriche e ai progetti di sviluppo.

Proponenti: *Maria Ornella Fulvio, Roberto D'Alessio*
responsabili centrali Formazione Capi

2. ITER DI FORMAZIONE CAPI (art. 60 - 84)

Articoli attuali

Si confronti l'intero Regolamento di Formazione Capi.

Proposte di modifica

Art. 60 - L'iter di formazione capi, preceduto da un evento orientativo/informativo che ne è parte integrante, comprende due momenti specifici

di formazione e un periodo di tirocinio in una unità. Prevede una abilitazione al servizio di capo unità e si conclude con la nomina a capo con riconoscimento internazionale.

Ha lo scopo di qualificare il servizio educativo dei capi dell'Associazione e di contribuire alla loro formazione personale.

A - Route di orientamento al servizio educativo nell'Associazione

Art. 61 - Scopo della route di orientamento al servizio educativo nell'Associazione è quello di offrire un'esperienza capace di mettere in luce il significato di una eventuale futura scelta di servizio quale capo nell'Associazione.

Art. 62 - La route di orientamento è rivolta a rovers e scolte alla fine del terzo anno di comunità r/s e, comunque, di almeno 19 anni di età. Tale esperienza viene inquadrata nel cammino di crescita che i rovers e le scolte vanno compiendo nell'ambito e con l'aiuto della propria comunità di appartenenza.

Art. 63 - La route di orientamento si realizza, sotto la responsabilità dei comitati regionali, tramite l'intervento della Formazione Capi. I suoi contenuti sono stabiliti ed aggiornati in sede nazionale mediante il contributo delle regioni: i programmi, verificati annualmente, vengono predisposti da ciascuna regione in funzione della propria realtà.

Art. 64 - Le caratteristiche sono quelle di una route, della durata di almeno 5 giorni, condotta con stile r/s. L'animazione è affidata ad uno staff interbranca.

Art. 65 - Agli adulti di provenienza extrassocia- tiva, che intendano approfondire la conoscenza dell'Associazione e intraprendere il cammino di formazione capi, le regioni, con il concorso delle zone, proporranno un evento formativo, denominato "Corso Adulti", organizzato sul modello "Route di Orientamento" ma opportunamente adattato in modi e contenuti. Le diverse esperienze condotte dovranno divenire patrimonio comune tramite verifiche interregionali.

Il corso adulti non può essere sostitutivo di una diretta ed attiva partecipazione alla vita della comunità capi e della zona.

Art. 66 - Ai partecipanti a tali eventi viene rilasciato, a cura della regione, un attestato di par-

tecipazione con una valutazione da parte dello staff; tale valutazione è inviata anche alla comunità e alla zona di appartenenza.

B - Corso Regionale di Formazione Metodologica

Art. 67 - Scopo del corso regionale di formazione metodologica è:

- illustrare e sperimentare la specifica metodologia della branca alla quale il corso è dedicato, con particolare attenzione alle motivazioni pedagogiche;
- presentare problemi ed esigenze dei ragazzi nell'arco di età di tale branca, fornendo spunti e strumenti per inquadrarli nei più vasti ambiti della progressione personale unitaria e del progetto educativo di gruppo;
- stimolare la scelta di essere educatore alla fede, offrendo momenti di annuncio esplicito e di testimonianza reciproca, e cercando modi e mezzi per essere "evangelizzatore e catechista";
- approfondire i valori dello Scouting e offrire una conoscenza del metodo, globale ed unitario, nonché del funzionamento e delle finalità della struttura associativa.

Art. 68 - Il corso regionale è rivolto a membri di comunità capi di almeno 20 anni (21 per i corsi regionali dedicati alla branca r/s) che abbiano già intrapreso l'iter di formazione capi.

Art. 69 - Il corso regionale si realizza, sotto la responsabilità dei comitati regionali, tramite l'intervento congiunto della Formazione Capi e degli Incaricati al Metodo e agli Interventi Educativi sulla base delle esperienze e con l'apporto delle branche. I suoi contenuti sono stabiliti ed aggiornati in sede nazionale mediante il contributo delle regioni.

Art. 70 - Le caratteristiche sono quelle di un campo mobile e/o fisso della durata di una settimana. L'animazione è affidata ad uno staff con prevalente e specifica esperienza della branca interessata.

Art. 71 - Ai partecipanti viene rilasciato, a cura della regione, un attestato di partecipazione con una valutazione, da parte dello staff, formulata anche come suggerimento per il successivo tiro-

cinio; tale valutazione è inviata anche alla comunità capi e alla zona di appartenenza.

C - Tirocinio e Abilitazione al servizio di Capo Unità

Art. 72 - Al corso regionale fa seguito un periodo di tirocinio, in una unità della medesima branca, della durata di circa un anno; in questo periodo il tirocinante presterà attivamente il suo servizio, specificamente seguito dal capo unità, partecipando alla vita dell'Associazione e confrontandosi continuamente con la comunità capi.

Lo scopo del tirocinio è:

- permettere, di fronte alla reale necessità di organizzazione personale e di impegno quotidiano, la verifica delle proprie scelte e la maturazione del proprio "Progetto del Capo"; ciò si realizza soprattutto nell'ambito e con l'aiuto della comunità capi;
- attraverso la pratica quotidiana e l'aiuto del capo unità, permettere al tirocinante la verifica e l'accrescimento della propria competenza metodologica;
- far comprendere e verificare, attraverso il progressivo coinvolgimento in una "Comunità Educante", il significato e la portata del progettare l'intervento educativo;
- permettere l'acquisizione del senso della partecipazione associativa.

Art. 73 - La zona, tramite le proprie strutture e il coinvolgimento specie dei capi gruppo, coordina le esperienze di tirocinio e ne stimola la verifica; segue e favorisce i tirocinanti anche predisponendo opportune occasioni metodologiche e formative.

Art. 74 - Al termine di tale periodo il Comitato Regionale, sentito il parere della comunità capi e della zona e valutati gli attestati di partecipazione agli eventi di formazione capi, può abilitare, formalmente e a tutti gli effetti, il tirocinante al servizio di capo unità nella branca in cui formazione e tirocinio sono avvenuti.

Art. 75 - Qualora un capo così abilitato intenda, in seguito, svolgere il proprio servizio in branca diversa potrà ottenere la relativa abilitazione dopo aver frequentato lo specifico corso regio-

nale o dopo aver svolto per un anno, sotto la responsabilità del capo unità, servizio in quella branca.

D - Campo Scuola Nazionale

Art. 76 - Scopo del campo scuola nazionale è:

- aiutare la verifica della propria chiamata a servire nella Chiesa;
- aiutare la verifica e la valutazione critica della propria scelta educativa, del significato del metodo nei suoi aspetti unitari e particolari, dell'esperienza di servizio educativo vissuta in precedenza;
- verificare criticamente le esperienze e formulare proposte organiche in ordine al "progetto educativo", esplicitamente collegandolo alla più vasta realtà esterna e alle possibilità di intervento del singolo e del gruppo scout;
- analizzare, anche attraverso diverse esperienze, il ruolo "politico" dell'associazione, ponendolo in relazione con la realtà civile ed ecclesiale del Paese ed individuando i tempi, i luoghi e i modi in cui tale ruolo, in Associazione, si determina e, all'esterno, può concretizzarsi;
- presentare, sperimentare e verificare l'animazione di adulti con particolare attenzione agli aspetti formativi, fornendo strumenti e suggerimenti per l'aggiornamento pedagogico;
- stimolare, alla luce delle esperienze vissute, una rinnovata e consapevole adesione al Patto Associativo.

Art. 77 - Il campo scuola nazionale è rivolto a capi abilitati di almeno 23 anni che abbiano almeno un anno di esperienza di servizio in qualità di capo unità.

Art. 78 - Il campo scuola nazionale si realizza, sotto la responsabilità del Comitato Centrale, tramite l'intervento congiunto della Formazione Capi e degli Incaricati al Metodo e agli Interventi Educativi. I suoi contenuti sono stabiliti ed aggiornati in sede nazionale mediante il contributo delle regioni.

Art. 79 - Le caratteristiche sono quelle di un campo mobile e/o fisso della durata di una settimana. L'animazione è affidata ad uno staff in cui è opportuna la presenza di una componente

interbranca e di specifiche esperienze di struttura associativa.

Art. 80 - Ai partecipanti viene rilasciato, a cura del Comitato Centrale, un attestato di partecipazione con una valutazione da parte dello staff; tale valutazione è inviata anche alla comunità capi, alla zona e alla regione di appartenenza.

Art. 81 - Coloro che hanno frequentato positivamente il campo scuola nazionale possono prestare servizio come capo unità in qualunque branca, pur permanendo l'opportunità di frequentare uno specifico corso regionale in caso di cambio di branca.

Possono, altresì, prestare servizio in qualità di capo gruppo e di membro di staff in eventi di formazione capi a livello regionale.

E - Nomina a Capo

Art. 82 - La nomina a capo presuppone i seguenti requisiti:

- età minima 24 anni;
- aver completato l'iter di formazione capi;
- specie dopo il campo scuola nazionale, aver collaborato attivamente e con assunzione di adeguata responsabilità alle attività di zona o regione;
- svolgere uno specifico servizio educativo, inserito in programmi pluriennali formulati da comunità capi, zona o regione.

Art. 83 - I capi dell'Associazione sono nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout su proposta del Comitato Centrale, tramite i responsabili centrali alla Formazione Capi, vista la valutazione del campo scuola nazionale e il parere dei responsabili regionali e di zona; la richiesta di nomina viene formulata congiuntamente dall'interessato e dalla comunità capi di appartenenza.

L'Agesci riconosce agli adulti provenienti da altre associazioni scout e guide ufficialmente riconosciute dal WOSM e dalla WAGGGS l'iter effettuato ai livelli equiparabili al proprio.

Nel caso in cui le associazioni di provenienza non siano riconosciute, la decisione sulla validità dell'iter effettuato spetta alla Capo Guida e al Capo Scout sentito il parere dei responsabili centrali alla Formazione Capi nonché dei re-

sponsabili di zona e regionali territorialmente competenti.

Art. 84 - La nomina a capo ha riconoscimento internazionale e dà diritto alla Wood-badge.

Motivazione

Il Regolamento di Formazione Capi formulato nel corso del Consiglio Generale 1989 costituisce indubbiamente, almeno a livello di orientamento, un raggiungimento significativo: alcune innovazioni, prima fra tutte l'inserimento del tirocinio, dimostrano una volontà di evoluzione e sono segno ed indirizzo preciso.

Tuttavia tale Regolamento, sia nella formulazione sia probabilmente nelle motivazioni che lo hanno determinato, presenta alcune problematiche aperte, di notevole spessore, che meritano e richiedono un ulteriore approfondimento.

Lo stesso Consiglio Generale '89, d'altronde, riconosceva la necessità di una ulteriore ricapitolazione organica e globale delle competenze della Formazione Capi e dava mandato a tutti i livelli di approfondire l'argomento impegnando il Comitato Centrale a predisporre un documento per il Consiglio Generale '91.

Anche facendo nostro questo mandato abbiamo cercato di ipotizzare un Regolamento che, partendo dalla situazione reale, risponda alle attuali esigenze di formazione.

“La Politica di Formazione”, parte della relazione di Formazione Capi per il Consiglio Generale '90 (peraltro poi non affrontata nello stesso Consiglio Generale), indicava un itinerario attraverso lo sviluppo di quattro aree formative fornendo, nel contempo, interessanti spunti di discussione; inoltre la riforma delle strutture, deliberata dal Consiglio Generale '90, comporta conseguenze non secondarie in ordine alla Formazione Capi delegando, specie al livello regionale, compiti specifici.

Analisi

Abbiamo fatto alcune considerazioni.

- a) *L'ingresso in comunità capi* non corrisponde alla piena capacità di assumere dirette responsabilità educative: di fatto i giovani capi, appena entrati in comunità capi, vengono incaricati di compiti per la cui conduzione non hanno spesso né maturità né preparazione (vedi capo unità).

- b) *La norma transitoria* è diventata scandalosamente una necessaria consuetudine e avalla una situazione in netto contrasto non solo con lo spirito di quanto indicato dal Consiglio Generale '89 ma anche con le più elementari attenzioni educative. Ciò indica la discrepanza tra la situazione reale dei capi e quanto viene disegnato in via teorica dai documenti ufficiali.
- c) L'esigenza di formazione continuativa non coinvolge la totalità dei capi; la "*cultura della formazione*" non pare essere patrimonio associativo e lo stesso Regolamento, che potrebbe costituire strumento istituzionale di promozione culturale in senso ampio, sembra essere utilizzato come puro mezzo per conseguire un riconoscimento formale.
- d) Peraltro la quantità di *Brevetti Internazionali* rilasciati deve preoccupare, anche in vista della possibile futura valenza pubblica, da una parte per l'elevato numero dall'altra per il fatto che molti capi ottengono la nomina nel momento in cui escono dall'Associazione.
- e) Al di là del sostanziare i momenti dell'iter come punti di partenza e non di arrivo, i compiti ai quali l'Associazione è chiamata, oggi più di ieri, richiedono persone solide, motivate e adeguatamente preparate. In particolare la nuova struttura associativa e l'inevitabile decentramento dei compiti caricano *capi gruppo e zone* di grosse responsabilità, richiedendo capacità personali che non possono essere affidate al caso né, per le dimensioni delle strutture relative, trovare completa copertura nel pur auspicabile lavoro collegiale.
- f) Gli eventi di formazione capi regionali e nazionali, fondamentali nello scandire il cammino di crescita del capo, rischiano la *discrezionalità* degli staff che li organizzano così che spesso si assiste a formulazioni di programmi assai diversi tra loro non solo nelle sfumature. Inoltre i corsi regionali sono rivolti ad una utenza troppo ampia (dai rovers/scolte in servizio ai "vecchi" quasi capi con esperienza pluriennale).
- g) *Gli adulti* che entrano a far parte dell'Agesci costituiscono un campione numericamente di una certa consistenza e "politicamente" di importanza non trascurabile. Non esiste attualmente un piano organico che ne stabilisca e valorizzi le modalità di inserimento.

Ipotesi di risposta

che pensiamo, innanzi tutto, debba costituirsi in un quadro organico anziché risolvere singole situazioni.

Ribadito che l'orientamento al servizio del rover e della scolta è competenza della branca r/s, la R.O.

S.E.A., così come definita negli Atti del Consiglio Generale '89, si conferma strumento informativo offerto a rovers e scolte che vogliono meglio conoscere la proposta di servizio associativo. La R.O.S.E.A. o il corso adulti (per chi non ha vissuto esperienza associativa), pur non facendo parte dell'iter, sono indispensabile premessa all'ingresso in comunità capi e all'inizio di un cammino di formazione capi.

L'iter proposto non nasce dall'esigenza di semplificare una struttura burocratica poco significativa, né vuole abbassare il tiro, ma intende scandire, aiutare e riconoscere la preparazione del capo, in concerto con la sua crescita personale, in funzione di una graduale assunzione di responsabilità e in relazione ai diversi compiti che gli possono essere via via affidati.

I tempi di formazione, che devono coinvolgere comunità capi e zona, contemplan e consentono esplicitamente un cammino progressivo sia nella preparazione che nella assunzione di responsabilità: apprendimento di nozioni (corso regionale) - esperienza guidata (tirocinio, comunità capi, zona) - riconoscimento (abilitazione a capo unità) - esperienza con piena responsabilità (servizio di capo unità) in continua crescita e verifica (comunità capi, zona, branche, regione).

Il prosieguo dell'iter (campo nazionale - brevetto) risponde all'esigenza di continua formazione del capo e, sulla scorta di una esplicita volontà, consente l'assunzione successiva di responsabilità associative legate ai rapporti tra adulti (capo gruppo, formatore, quadro).

Il corso regionale di formazione metodologica è rivolto a chi ha già scelto di essere capo in Associazione: avrà quindi un taglio pedagogico adeguato, utilizzando appieno la ricchezza metodologica delle singole branche.

Il campo scuola nazionale dovrà essere studiato in funzione di obiettivi rinnovati, sottolineandone l'aspetto di occasione per verificare scelte e di luogo di condivisione "politica".

Al di là dell'iter istituzionale, la formazione dei formatori dovrà avere strutture, distribuite a livello nazionale e interregionale, atte a garantire l'uniformità degli eventi e delle proposte.

Proponenti: *Marco Bonavia, Maria Stella Gorri-
ni, Giorgio Jester, Gian Luca Spirito*



Il libro offre un contributo di riflessioni, come indicato dal Consiglio Generale 1988, sul testo del documento che sintetizza i principi ed il metodo dell'AGESCI, in cui si riconoscono tutti coloro che hanno deciso di impegnarsi come Capi nell'Associazione.

Lit. 14.500

Manuale teorico-pratico scritto dai "Lupi Anziani" ed affidato ai "giovani lupi" perché possano conoscere e correttamente utilizzare l'ambiente fantastico Giungla nei branchi maschili, femminili e misti.

Lit. 25.000



Ristampa del testo fondamentale dello Scouting. La struttura in capitoli, nei quali si individuano una serie di chiacchierate di bivacco, affronta i temi base dello Scouting nati dalla penna felice di B.-P. Va riletto ogni tanto per riscoprirne la freschezza e rivenderlo alla luce dei propri ragazzi. Da non trascurare i suggerimenti pratici che possono essere sempre rinverdiati dalla fantasia dei Capi.

Lit. 20.000



Il nuovo depliant presenta lo Scouting e l'Associazione con le sue proposte per ragazzi dagli 8 ai 21 anni.

Utile per le famiglie; da diffondere nel quartiere, in parrocchia, a scuola. È disponibile presso le Cooperative a

Lit. 500



GIOCHI SCOUT (Ristampa 1990)

Questa raccolta di giochi scout presenta circa 170 giochi per Lupetti/Coccinelle, Esploratori/Guide raccolti da B.-P. fin dai primi anni dello Scautismo. Sono suddivisi per Branca, per tipo, per finalità, giochi all'aperto, in sede, grandi giochi, ecc. I giochi pubblicati, inoltre, sono quelli che tutt'ora si prestano ad essere utilizzati in Unità. Dopo un'introduzione di Mario Sica sul gioco e sulla sua valenza educativa nello Scautismo, B.-P. offre di ogni gioco lo scopo, le regole, il materiale e, in alcuni casi, la durata orientativa.
L. 10.000



LA STRADA VERSO IL SUCCESSO (Ristampa 1990)

Il noto testo di B.-P. rivolto ai Rovers, mostra una sua vitalità a più di sessant'anni dalla stesura. In un dialogo personale tra B.-P. e il giovane, l'autore affronta i problemi che un ragazzo incontra al termine dell'adolescenza e suggerisce il modo per superarli. Un testo quindi alla base del Roverismo e che tutt'ora offre ai Clan lo spirito e il clima per vivere la strada.
L. 19.000



Editrice Fiordaliso s.r.l.
c/c/p 48756001

Tiratura: copie 26.100

Redazione
P.zza Pasquale Paoli, 18
00186 Roma
Tel. 06/6872841-2-3-4-5

Direttore:
Giovanni Morello
Caporedattore:
Gianluca Graglia

Stampa
Litografia
Nova Age Patavium
Via Giustiniani, 15/A - Roma